

# La replica delle aziende: “Dov’è il problema?”

I produttori che hanno voluto commentare i nostri risultati tengono a specificare che nelle loro buste finiscono formaggi controllati, conformi e che comunque i quantitativi da noi rintracciati sono al di sotto dei limiti

**A**bbiamo condiviso prima della pubblicazione i risultati delle nostre analisi con le quattro aziende nei cui prodotti il nostro laboratorio ha rilevato concentrazioni di farmaci veterinari, comunque sempre al di sotto del limite di legge previsto per la materia prima. Coop e Biraghi non hanno voluto esprimere una propria posizione in merito. Lidl e Caseifici GranTerre Spa invece ci hanno inviato una nota di replica.

Lidl ci comunica: “Riteniamo necessario specificare che il quantitativo di 15 mcg/kg è previsto dal Regolamento 37/2010 quale limite massimo di residui di Meloxicam rispetto alla categoria alimentare ‘latte crudo’ di bovini e caprini, e non rispetto al formaggio. Si precisa, quindi, che la presenza in tracce trascurabili di Meloxicam nel ‘Antichi Maestri Grana Padano Dop grattugiato fresco oltre 14 mesi’ non è contraria ad alcuna norma di legge. Infatti, la sostanza è autorizzata e lecitamente impiegabile in allevamento ed il limite di 15mcg/kg, comunque ampiamente rispettato, visto che i residui sono stati rilevati in misura 20 volte inferiore alla soglia massima di 15 mcg/kg per il latte, non è applicabile al prodotto analizzato. Alla luce di quanto sopra, è evidente che il prodotto Lidl è conforme a tutti gli standard di sicurezza alimentare e che non sussiste alcuna criticità rispetto allo stesso. Fare riferimento ai residui di Meloxicam rilevati nel campione di formaggio analizzato (0,738 mcg/kg su un limite massimo tollerato per il “latte crudo” pari a 15 mcg/kg), o penalizzare il prodotto per le tracce infinitesimali riscontrate, sarebbe tecnicamente errato e indubbiamente ingannevole per i lettori, oltre che pregiudizievole per gli interessi economici e di immagine di Lidl. Inoltre, si precisa che nel caso di prodotti

trasformati (come il formaggio) è possibile che abbiano luogo dei fenomeni di concentrazione delle sostanze farmacologiche eventualmente utilizzate nel prodotto ‘a monte’, e cioè nel latte crudo, che comunque non sarebbe stato trasformato se avesse riportato un quantitativo di Meloxicam superiore ai limiti di legge”.

Da Caseifici GranTerre, proprietaria del marchio Parmissimo, replicano: “La qualità e la sicurezza dei nostri prodotti finiti derivano dalla capacità di controllo e dalla qualità di tutti gli elementi della filiera: il primo elemento è costituito dal livello qualitativo delle materie prime a cui si associa quello del processo produttivo, nel rispetto degli standard definiti, fino ad ottenere un prodotto finale sicuro per il consumatore. L'utilizzo di farmaci presso gli allevamenti, se effettuato nel rispetto delle norme e delle buone pratiche, è indispensabile per la salute degli animali. Comunque la presenza di residui di zoonofarmaci nel latte è indesiderata, oltre che per gli aspetti legati alla salute, anche per le conseguenze negative sul processo di caseificazione. Per questo vi è un controllo assiduo nelle fasi precedenti alle nostre lavorazioni, effettuato dai nostri fornitori e dalle autorità competenti. Il nostro piano di autocontrollo prevede analisi sui residui di farmaci veterinari. Dopo la vostra segnalazione abbiamo riesaminato i dati degli ultimi due anni e possiamo confermare che non sono state rilevate non conformità. I quantitativi rilevati dalle analisi da voi comunicateci sono molto bassi, più di 100 volte inferiori ai Lmr, livelli che garantiscono la salute del consumatore. Per ulteriore approfondimento stiamo comunque effettuando controlli addizionali sul lotto di produzione che ci avete indicato, inclusa la verifica analitica presso laboratori accreditati”.